

## QUEGLI UOMINI IMPAGLIATI CHE REGGONO L'UE

» BARBARA SPINELLI

Nel Parlamento europeo di cui sono membro, quel che colpisce, osservando la reazione alla Brexit, è la diffusa assenza di autocritica.

A PAGINA 5

**Barbara Spinelli** Il risultato del referendum britannico è la vendetta della realtà sulle astrazioni e i calcoli errati dei burocrati comunitari

# I leader di paglia dell'Unione: così sono falliti i sogni

» BARBARA SPINELLI

**N**

el Parlamento europeo di cui sono membro, quel che innanzitutto colpisce, osservando la reazione alla Brexit, è la diffusa assenza di autocritica, di memoria storica, di allarme profondo – e anche di qualsiasi curiosità – di fronte al manifestarsi delle volontà elettorali di un Paese membro. (Perché non va dimenticato che stiamo parlando di un Paese ancora membro dell'Unione). Una rimozione collettiva che si rivela quanto mai grottesca e catastrofica, ma che dura da decenni. Meriterebbe studi molto accurati; mi limiterò a menzionare alcuni punti essenziali.

**1. Quel che manca è l'ammissione delle responsabilità, il riconoscimento esplicito del fallimento monumentale delle istituzioni europee e dei dirigenti nazionali: tutti. La certità è totale, devastante e volontaria.** Da anni, e in particolare dall'inizio della crisi del 2007-2008, istituzioni e governi conducono politiche di gibile e diffuso. Con più peso

austerità che hanno prodotto solo povertà e recessione. Da anni disprezzano e soffocano uno scontento popolare crescente. Non hanno memoria del passato – né quello lontano né quello vicino. Sono come gli uomini vuoti di Eliot: "Uomini impagliati che s'appoggiano

l'un all'altro, la testa riempita di paglia". La loro ignoranza si combina con una supponenza senza limiti. Il suffragio universale ha tutte le colpe e le classi dirigenti nessuna. È co-

mese costoro, trovandosi ad aver affrontare un esame di storia al primo anno d'università, dicessero che le cause dell'avvento del nazismo sono addebitabili solo a chi votò Hitler, senza mai menzionare le istituzioni di Weimar. Sarebbero bocciati senza esitazione; qui invece continuano a dare lezioni magistrali.

**2. Nessun legame viene stabilito tra la Brexit e l'evento disgregante che fu l'esperimento con la Grecia. Nulla hanno contato le elezioni greche, nulla il referendum che ha respinto il memorandum della troika. Dopo i negoziati del luglio scorso il divario tra volontà popolare ed élite europea si è fatto più che mai vasto, tan-**

evidentemente della Grecia, il Regno Unito ha posto a suo modo la questione centrale della sovranità democratica, anche se con nefaste connivenze nazionalistiche: il suo voto è rispettato, quello greco no. Lelacerazioni prodotte dal dibattito sulla Grexit hanno contribuito a produrre il Bre-

xit, e il ruolo svolto nella campagna dal fallito esperimento Tsipras è stato ripetutamente ostentato. Ma nelle classi politiche ormai la memoria dura meno di un anno; di questo passo trapocousciranno da ca-

sa la mattina dimenticandosi di essere ancora in mutande. E per colpa loro che la realtà ha infine fatto irruzione: Trump negli Usa è la realtà, l'uscita inglese è la realtà. Il voto britannico è la vendetta della realtà sulle astrazioni e i calcoli errati di Bruxelles.

**3. La via d'uscita prospettata dalle forze politiche consiste in una falsa nuova Unione, a più velocità e costituita da un "nucleo centrale" più coeso e interamente dominato dalla Germania. Le parole d'ordine restano immutate: austerità, smantellamento dello Stato sociale e dei diritti, e per quanto riguarda il commercio internazionale – Ttip, Tisa, Ceta**

– piena libertà alle grandi corporazioni e ai mercati, distruzione delle norme europee, neutralizzazione di contrappesi delle democrazie costituzionali come giustizia, Parlamenti e volontà popolari.

Lo *status quo* è difeso con accanimento: nei rapporti che sto seguendo come relatore ombra per il Guemì è stato impossibile inserire paragrafi sulla questione sociale, sul Welfare, sulla sovranità cittadina, sui fallimenti delle terapie di austerità.

**4. Migrazione e rifugiati.** È stato un elemento centrale della campagna per il *Leave* – che ha puntato il dito sia su rifugiati e migranti extraeuropei, sia sull'immigrazione interna all'Ue –, ma le politiche dell'Unione già hanno incorporato le idee delle destre estreme, negoziando accordi di rimpatrio con la Turchia (e in prospettiva con 16 paesi africani, dittature comprese come Eritrea e Sudan) e non hanno quindi una visione alternativa a quella dell'Ukip. La Brexit su questo punto è un disastro: rafforzerà, ovunque, la paura dello straniero e le estreme destre che invocano respingimenti collettivi vietati esplicitamente dalla legge interna

zionale e dalla Carta europea pras prima che Syriza andasse dei diritti fondamentali. al governo. È la linea di Unidos Quanto ai migranti dell'Unio- Podemos, che purtroppo non è neche vivono in Inghilterra, e- stata premiata. Resta il fatto rano già a rischio in seguito che questa tripolarità è del tut- all'accordo dello scorso feb- to assente dal dibattito.

braio tra Ue e Cameron. Le po- politiche dell'Unione sui rifugia- 7. La democrazia diretta, i re- ti sono un cumulo di rovine ferendum, la cosiddetta e-de- che ha dato le ali alla xenofo- mocracy. Il gruppo centrale bia.

5. Il ritorno alla sovranità che tuerà. La democrazia diretta è la maggioranza degli inglesi certo rischiosa, ma quando il ha detto di voler recuperare rischio si concretizza, quasi mette in luce un ulteriore e più sempre la causa risiede nel fal- vasto fallimento. L'Unione rap- doveva esser un baluardo per i presentativi. Se per più legi- cittadini contro l'arbitrio dei slature successive e indipen- mercati globalizzati. La scom- dentemente dall'alternarsi messa è perduta: le sovranità delle maggioranze la sensa- nazionali escono ancora più zione è che sia venuta meno la indebolite e l'Unione non pro- rappresentatività e con essa la tegge in alcun modo. Non è u- responsabilità di chi è stato in- no scudo ma il semplice por- caricato di decidere al posto tavoce dei mercati. La glo- dei cittadini, i cittadini non ci lizzazione ha dato vita a una stanno più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sorta di costituzione non scritta dell'Unione, avversa a ogni riforma-controllo del capitalismo e a ogni espressione di scontento popolare, e in cui tutti i poteri sono affidati a un'oligarchia che non intende rispondere a nessuno delle proprie scelte. Sarà ricordata come esemplare la risposta data dal Commissario Malmström nell'ottobre 2015 a chi l'interrogava sui movimenti contrari a Ttip e Tisa: "Non ricevo il mio mandato dal popolo europeo". Questa costituzio- nese non scritta si chiama go- vernance e poggia su un concetto caro alle élites fin dagli anni 70 (il vero inizio della crisi economica e democratica): obiettivo non è il governo democratico ma la governabilità. Il cittadino "governabile" è per definizione passivo.

6. L'intera discussione sulla Brexit si svolge come se l'alternativa si riducesse esclusivamente a due visioni competitive: quella distruttiva dell'exit e quella autocompiaciuta e immutata del Remain. Le cose non stanno così. C'è una terza via, rappresentata dalla critica radicale della presente costruzione europea, dalla denuncia delle sue azioni e dalla ricerca di un'alternativa. Era la linea di Tsipras.

### I PROTAGONISTI



**JEAN CLAUDE JUNCKER**  
L'ex premier lussemburghese guida la Commissione Ue dal 27 giugno 2014



**DONALD TUSK**  
L'ex premier polacco è presidente del Consiglio europeo dal 2014

### LA COLPA DI AVER DIMENTICATO LA GREXIT

*L'oblio del voto contro il memorandum della troika È diventato enorme il divario tra volontà popolare ed élite*

Chi è



■ **BARBARA SPINELLI**

Dal maggio del 2014 è eurodeputata nel gruppo Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica

### C'È OSTILITÀ PER LA DEMOCRAZIA DIRETTA

*Da una parte la diffidenza delle istituzioni comunitarie Dall'altra politiche sui rifugiati che alimentano la xenofobia*



### La guerra ateniese

Scontri tra polizia e manifestanti nel maggio 2011, una delle fasi più calde della crisi ellenica Ansa